



## Tutti insieme per dare forza al Forum dei giovani

Domenico Torriello

Foto di Marco Fasanella, Giuseppe Lavano

“Non ha senso tornare in Basilicata e non confrontarsi con i giovani lucani sulle tante problematiche che ci accomunano e che anche divergono con l'obiettivo di dar vita a un connubio produttivo sia dal punto di vista personale che delle possibilità lavorative in entrambi i posti di appartenenza e di provenienza”

Il Forum dei giovani lucani, istituito quale organismo della Commissione regionale dei Lucani nel mondo, con legge regionale n. 16 del 2002, ha la finalità di garantire un'ampia partecipazione dei giovani alle scelte della Regione e di rafforzare la conoscenza e la cooperazione fra la Basilicata e le proprie comunità all'estero. Il Forum, questo il suo ruolo precipuo, formula indicazioni generali sulle iniziative in favore dei giovani della comunità all'estero ai fini della predisposizione del programma annuale della Commissione.

Anthony Graziano è un lucano di seconda generazione che vive a Sidney dove insegna alle Scuole superiori Storia, Inglese e Italiano. Ricca la sua esperienza di studi e, di conseguenza, il suo curriculum che lo hanno portato a frequentare con profitto l'Università per gli stranieri di Perugia e, nel 2003, l'Università degli Studi della Basilicata. Tra le sue acquisizioni culturali, anche una laurea in Educazione, una in Giurisprudenza e, infine, quella in Religione.

Anthony è figlio di un lucano di Rapone, mentre la madre ha conosciuto i natali in quel di Fabrizia, in Calabria.

Questa, per Anthony, è la terza partecipazione al Forum, l'ultima cinque anni fa a Matera. Fa parte dell'Associazione dei Lucani di Sidney da quindici anni e ama molto viaggiare. Ama tornare nella sua terra di origine senza disdegnare di conoscere realtà nuove e diverse per poterne trarre linfa vitale per la sua indole e, soprattutto, per la sua forma mentis già poliedrica di per sé.

METTERE INSIEME LE ESPERIENZE DELLA REGIONE E DI CHI DA ANNI VIVE ALL'ESTERO SIGNIFICA CREARE OPPORTUNITÀ CONCRETE, QUELLE CHE OGGI VENGONO CHIAMATE START UP



“Mi chiamo Anthony Graziano – è il suo esordio nel corso dei lavori della Conferenza programmatica dei lucani all'estero – e sono stato appena scelto come rappresentante dei Giovani lucani nel mondo. Ormai siamo qui da due giorni e non voglio ripetere le stesse cose, non amo tornare sulle stesse pagine, ma intendo dare un mio contributo possibilmente concreto, contributo concordato con gli altri giovani del Forum, per indirizzare questa assemblea e la Regione Basilicata lungo un cammino che porti a un risultato apprezzabile e ricco di sviluppi per i giovani che vivono qui e per quelli che vi tornano in una ottica di lavoro reale e non più di semplici enunciazioni di buoni propositi. Mettere insieme le esperienze della regione e di chi da anni vive all'estero significa creare opportunità concrete, quelle che oggi vengono chiamate start up, nei vari settori produttivi. E questo deve avvenire nell'ambito di un continuo scambio che non deve limitarsi all'evento annuale, ma deve produrre risultati in virtù del contatto costante caratterizzato da una connessione mediatica, scritta sul filo del computer e anche fisica con visite periodiche presso i luoghi dove si è deciso di investire il proprio know how”.

“Io, noi non vogliamo più venire in Basilicata, continuare ad apprezzarne i luoghi, riscoprirne le tradizioni, trovare i parenti, tutte cose altamente importanti e qualificanti non c'è dubbio, ma non vogliamo trovarci ancora nella situazione di non colloquiare con i ragazzi lucani, con chi, intendiamo, vive questa realtà quotidianamente, conoscendone problemi e speranze, false aspirazioni e possibilità concrete. Parlando con gli altri giovani del Forum, abbiamo messo insieme una serie di punti da sotto-

porre alla Commissione, all'esecutivo e, soprattutto, a chi dirige questa terra e vuole davvero vederla crescere non solo con il petrolio, anche quello utile se utilizzato in modo corretto, ma salvaguardando la natura e la salute dei cittadini”.

“Quale primo punto – precisa Anthony – noi componenti il Forum vogliamo l'opportunità, ogni anno, di scegliere un rappresentante diverso che possa spiegarvi i nostri obiettivi così come di recepire i vostri. Un rappresentante per ogni anno anche per evitare problemi di presenza, dal momento che non si è sempre nella possibilità di tornare in Basilicata nel periodo stabilito per le Conferenze programmatiche annuale triennale. Come immaginate, infatti, noi tutti, a differenza purtroppo di tanti, troppi giovani lucani, lavoriamo e ci troviamo nell'impossibilità di dare il nostro contributo concreto ai lavori”.

“Dando uno sguardo attento a quanto è stato detto in questi giorni – sottolinea il giovane italo-australiano – viene subito da considerare l'opportunità per i lucani che vivono all'estero di aver la possibilità di venire qui in Basilicata e poter lavorare in un'azienda del posto. Potrebbe sembrare strano, ma a nostro parere è anche così che si cresce, ben immaginando, certo, che la realtà di altre nazioni non è la stessa che avete qui o che abbiamo in Australia. C'è un gran bisogno, specialmente per i ragazzi del Sud America, di avere e di portare a termine questa esperienza, di venire qui almeno per tre mesi e lavorare in un'azienda italiana o, meglio, in un'azienda lucana. Così non solo ci dà l'opportunità di avere un'esperienza, di conoscere la cultura autoctona sul campo, di imparare la lingua e poi di fare 'skill', skill significa proprio esperienza, un'esperienza molteplice

e variegata che varca i confini dello studiare la lingua e della conoscenza in senso stretto della cultura italiana e lucana. Un'esperienza che ci arricchisca la vita in quanto tale, ci porti a sostenere l'abitudine quotidiana con usi e costumi, ci conduca ad apprezzare le bellezze naturali in quanto tali e in tutto quello che possono offrire anche dal punto di vista lavorativo. Vivere un periodo più o meno lungo nella nostra terra di origine vorrebbe dire dare ampio sfogo alla nostra creatività, creando un connubio indissolubile con la tradizione dei nostri avi e quanto abbiamo appreso vivendo nel Paese di approdo. Due culture a confronto, quindi, scoprendone tutto ciò che hanno in comune e ricavandone le tante opportunità ancora da rendere vive e da utilizzare per il futuro”.

“In questi giorni – prosegue Anthony – ho avuto modo di parlare dell'esperienza che ho avuto nel 2003 e, come ho spiegato, è stata una delle migliori esperienze che ho vissuto, potendo imparare non solo la lingua ma la cultura, la storia lucana ma anche quella italiana. Purtroppo, devo rimarcare che, ancora una volta, quest'anno ci siamo ritrovati in una situazione in cui non abbiamo incontrato nessun giovane della Basilicata e vogliamo fermamente che, alla prossima Conferenza, questo stato di cose muti con la possibilità di trovarci, in un discorso franco e aperto, con almeno 20 e 30 giovani lucani. Certo, possiamo colloquiare attraverso internet ma il contatto diretto è tutta un'altra cosa.

Riguardando l'organizzazione di questa Conferenza, noi del Forum giovani proponiamo di incontrarci un giorno prima dell'inizio dei lavori, per parlare delle nostre difficoltà, soprattutto economiche.

Chi ha diciotto anni e ancora non lavora, non ha autonomia finanziaria. e volevamo la possibilità di avere i fondi in anticipo e che l'Associazione dei lucani all'estero ci possa aiutare ad organizzarsi meglio. Dove ci sono dei ragazzi, specialmente quelli che hanno diciotto anni e ancora non hanno lavorato, non hanno finito il percorso di studio, giungendo alla laurea, non hanno iniziato a lavorare e, dunque, hanno problemi economici. Di nuovo – sottolinea Anthony – bisogna tener conto di una realtà che non è anglosassone, ma appartiene a un'altra nazione che andrebbe conosciuta per capire le possibilità reali di viverci. Come è stato più volte menzionato, non basta la 'notifica' che dobbiamo partecipare alla Conferenza solo un mese prima, in tal modo a noi non si dà abbastanza tempo per prepararci, dal momento che siamo tutte persone impiegate, professioniste in varie nazioni e settori lavorativi e nessuno, nessuna azienda, nessun lavoro, ti dà il tempo libero per venire all'altra parte del mondo con pochi giorni di anticipo e di preavviso. Per questo, altra nostra proposta, è quella di ricevere le comunicazioni almeno due, tre mesi prima e, magari, anche il programma”.

“Per chiudere e specificare meglio il nostro pensiero – dice Anthony - noi abbiamo un grande desiderio di avere uno scambio vero con i giovani lucani fuori di questa attività formale, fuori da questa tre giorni. Vogliamo un'attività meno formale, un modo più spontaneo di scambiarci le idee a livello culturale, sociale, sportivo e perché no? gastronomico. Fare, poi, di queste idee strumento di confronto con gli stessi interessi dei giovani lucani. Noi che, immagino, siamo differenti, non nello spirito o volontà, ma nei nostri modi di vivere, oltre alla differenza di età. Ecco, cerchiamo l'opportunità di organizzare qualche cosa di sociale, meno istituzionale, rendendo l'incontro più facile e 'simpatico', meno formale e più amichevole. E' fondamentale per legare ancor di più la Basilicata ai lucani fuori regione, ai giovani soprattutto, rendere l'incontro immediato nel rapporto, dando inizio ad un discorso profondo che porti ad un qualcosa da scambiare che arricchisca tutti”.

“Volevo ringraziare – è la conclusione di Anthony - non solo per la possibilità di essere qui ma, soprattutto, per l'opportunità che ci è stata data di esprimere il nostro pensiero nell'ottica dell'obiettivo comune di rinsaldare un'amicizia fatta di gioia e di dolore, di lavoro e di nuove conoscenze, di esperienza vissuta e di giorni da vivere in una nuova dimensione. Il tutto rendendo partecipi i giovani lucani della realtà dei Paesi dove vivono i loro corregionali, e i lucani all'estero del modus vivendi di una terra che è e resta la loro pur con i cambiamenti, e anche qui sono tanti, in atto. La speranza è che insieme si raggiunga un mondo più ricco di opportunità di lavoro, di sviluppo e di crescita culturale”.